

Dagli irregolari alle baby gang Sap, dibattito sulla sicurezza

Il sindacato di polizia

«L'immigrazione clandestina incide sulla percezione di sicurezza, come pure lo fanno le baby gang e lo spaccio. Anche gli scenari internazionali giocano un ruolo: dall'ottobre del 2022 abbiamo allontanato 190 soggetti legati a fenomeni di integralismo islamico».

Il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, ha presenziato ieri a Villa Gallia al congresso provinciale del **Sindacato Autonomo di Polizia (Sap)**. Nel dibattito moderato dal giornalista **Alessandro Galimberti** si è parlato di sicurezza, ma anche della tutela dei poliziotti con l'uso delle bodycam, tutti temi caldi al pari della stretta sulle intemperanze nel corso di manifestazioni pubbliche. «Lo scorso

anno abbiamo avuto in Italia 12.300 manifestazioni in cui abbiamo contato 273 feriti - ha detto Molteni - Questo è un fattore che chi governa deve tenere in considerazione. Un operatore in divisa non può essere un bersaglio dal colpire». Sul numero di identificazione per i poliziotti, è invece intervenuto il segretario generale del Sap, **Stefano Paoloni**: «L'agente diventerebbe ancora di più un bersaglio, contro cui i violenti potrebbero concentrarsi». La giornata era stata aperta dal segretario provinciale **Igor Erba**, poi riletto all'unanimità: «In provincia gli iscritti al Sap sono 160, rappresentiamo il 49% degli operatori», aveva detto. In sala sono intervenuti il ministro **Alessandra Locatelli** («Chi non porta rispetto alle forze del

l'ordine non porta rispetto al Paese»), il prefetto **Corrado Conforto Galli** (ha ricordato l'importanza di «strategie per usare meglio le risorse», partendo dal «controllo di vicinato») e il questore **Marco Cali** («Nessuno di noi vuole lo scudo penale, ma i tempi stanno cambiando e servono tutele funzionali»). Presenti i vertici delle forze di polizia del territorio, esponenti di Comune, Provincia e Regione, e il deputato **Eugenio Zoffili**.

«La sicurezza non è di destra o di sinistra - ha detto Molteni - La sicurezza percepita è condizionata da fattori come l'immigrazione clandestina, le baby gang, la droga. Le bodycam? Gli agenti non si nascondono, non chiedono impunità e amano la trasparenza».

Il Sap ha infine fatto i conti con le forze in calo: nel 2010 gli agenti erano 109mila, oggi 98mila, ovvero «cento agenti in meno per città». **M. Pev.**

Un momento del congresso che si è svolto ieri a Villa Gallia



Peso:20%

Puginate, furto in villa via con pistola e orologi Daddi: «No allarmismi»

Bregnano. Nuovo colpo in paese, si accende la polemica Cardone attacca: «Guardiamo all'esempio di Cadorago» Il sindaco: «Collaboriamo con le forze dell'ordine»

BREGNANO

GIANLUIGI SAIBENE

Raid nello scorso fine settimana in una villetta in via Carducci nella zona di Puginate, rubata una pistola e degli orologi preziosi; il racconto del proprietario. «È avvenuto tutto venerdì sera, attorno alle 21, mentre noi non eravamo in casa – racconta il proprietario, **Christian Verga** – l'allarme è entrato in funzione e siamo riusciti ad andare a vedere subito quel che stava accadendo ma, dopo essere entrati, da una portafinestra, verso il giardino, i ladri erano già fuggiti».

In una manciata di minuti, i malviventi hanno individuato l'armadio blindato, che sono riusciti ad aprire, impossessandosi di una pistola e di tre orologi dal valore di alcune migliaia di euro; consistenti anche i danni ai serramenti.

Il bottino

A prendere il volo pure alcune medaglie di calcio del figlio di 15 anni, dal valore soltanto affetti-

vo, ma che i ladri hanno pensato potessero essere preziose. Il sospetto è che gli intrusi stessero tenendo d'occhio la famiglia, mettendo anche un "palo" che avrebbe avvisato i complici quando i residenti stavano tornando rapidamente a casa, avvisati dall'allarme sul telefonino. «In paese serve oggi maggiore sicurezza - lamenta **Davide Cardone**, consigliere comunale della lista civica, Bregnano al centro) – si tratta infatti una questione reale a cui riteniamo che l'amministrazione comunale debba dedicare maggiore attenzione, invece di continuare a parlare di ingiustificati allarmismi».

Cardone suggerisce al Comune di prendere l'esempio di quanto sta già facendo il vicino Comune di Cadorago: «Dove il sindaco **Paolo Clerici** ha ottenuto la presenza dell'esercito in paese, per arginare ad esempio il fenomeno dello spaccio di droga, che anche a Bregnano avviene purtroppo sotto gli occhi di tutti – lamenta ancora Cardone – Ca-

dorago ha poi di recente siglato anche una convenzione con i Comuni vicini per potenziare i pattugliamenti della polizia locale, una soluzione che potrebbe appunto essere adottata anche a Bregnano, garantendo così una maggior presenza sulle strade degli agenti rispetto a quanto avviene oggi».

Il controllo di vicinato

«I problemi legati ai furti e allo spaccio non riguardano certamente solo Bregnano, proprio ieri mattina ho partecipato a un incontro organizzato a Villa Gallia a Como, organizzato dal **Sindacato autonomo di polizia**, in cui il prefetto, **Corrado Conforto Galli** ha parlato di sicurezza percepita e sicurezza reale, con dati confortanti, cioè in calo, suggerendo però di guardare sempre più ad un sistema di sicurezza integrata e partecipata, tramite il coordinamento delle forze dell'ordine, in sinergia con il Controllo di vicinato e con le associazioni riconosciute di ausilio

– ribatte il sindaco **Elena Daddi** – che è esattamente quanto stiamo facendo, c'è poi sempre la massima fiducia nell'operato dei tutori della legge sul nostro territorio. Attualmente sono quattro gli agenti in servizio, non escludiamo comunque la possibilità di siglare delle convenzioni con altri Comuni, come già avvenuto anche in passato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La tapparella rotta nella casa di via Carducci



Peso:33%

«Polizia, un commissariato a Cantù» C'è un'ipotesi al confine con Mariano

Controlli. Il sindacato di polizia rilancia la proposta, dopo il progetto poi fallito del 2008 «Sarebbe fondamentale». Il sottosegretario Molteni: «Bisogna investire sulla sicurezza»

CANTÙ

MAURO PEVERELLI

«Auspichiamo la nascita di un Commissariato di Polizia. Lo vogliamo tra il territorio del Comune di Cantù e quello di Mariano Comense».

A parlare è il segretario provinciale del **Sindacato autonomo di polizia, il Sap, Igor Erba**. Di fronte e di fianco non ha una platea qualsiasi, ma quella invitata al Congresso del sindacato in quel di Como, a Villa Gallia. Accanto, ad ascoltare, ha il sottosegretario all'Interno, **Nicola Molteni**, ma di fronte ha anche il prefetto di Como **Corrado Conforto Galli**, e i due sindaci dei territori appena citati, sia **Alice Galbiati** per Cantù sia **Giovanni Alberti** per Mariano Comense.

La proposta

Inevitabile dunque il pensare che l'occasione scelta dal Sap non sia stata casuale, e che evidentemente la questione sia

già quantomeno sul tavolo. E torna ad esserlo dopo 16 anni, visto che di un commissariato di polizia a Mariano Comense (in quel caso era già stato individuato un edificio da sistemare, in via Rutschì) si era già abbondantemente discusso nel 2008.

È questa la notizia emersa ieri a margine - ma nemmeno troppo - dell'appuntamento che il sindacato si era dato proprio per pianificare anche i prossimi anni di mandato, con dunque gli obiettivi da mettere in evidenza. E il segretario del Sap non ci ha girato troppo intorno: «Abbiamo due obiettivi - ha detto alla platea - Il presidio fisso della Polizia Stradale in Tremezzina, e il Commissariato di Polizia tra Cantù e Mariano Comense».

Del primo già se ne parlava da tempo, ed un presidio - non fisso - del resto viene già realizzato nei lunghi mesi di maggiore pressione turistica sulle sponde del lago. Invece il Com-

missariato era stata una strada a lungo seguita, fino al 2008, quando poi non se ne era più fatto nulla, nonostante fosse già stato individuato un edificio che avrebbe potuto ospitarlo dopo una adeguata ristrutturazione.

Anche in questo nuovo tentativo rilanciato ieri, il Sap avrebbe già una precisa idea dell'area utilizzabile che sarebbe dunque già stata individuata: «Ci avevamo già provato nel 2008 - ha proseguito Erba, parlando alla platea - All'epoca non c'eravamo riusciti, ma ora lo vogliamo fortemente nella nostra provincia, collocato tra Cantù e Mariano Comense, punto che sarebbe fondamentale per il controllo del territorio ma che sarebbe anche utile alla comunità portando più vicino i servizi che offriamo».

Un'apertura

Subito dopo, a prendere la parola, è stato il sottosegretario Nicola Molteni che ha affron-

tato diversi temi, compreso quello dei presidi di sicurezza: «Il nostro è un paese dove bisogna investire sulla sicurezza, che non può essere vista come un costo».

Investimenti che riguardano proprio anche i «presidi di sicurezza» nell'ambito di una situazione in cui «l'asticella deve sempre essere mantenuta alta». Perché la sfida, secondo il sottosegretario, è «mantenere la qualità della nostra sicurezza a livelli elevati come chiedono i cittadini». Anche tramite una vecchia battaglia che ieri mattina è all'improvviso tornata di attualità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parlamentare:
«Manteniamo livelli elevati come chiedono i cittadini»



Controlli della Polizia di Stato in piazza Garibaldi a Cantù



Peso: 40%